

Sopralluogo notturno al Forte

Ieri l'accertamento del pm dove è morta Veronica. Dal 2006 nessun intervento al bastione

MATTEO BERTI

Alle 20.30 di ieri il pm Concetta Gintoli, titolare della delicata inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli, ha varcato il massiccio cancello in ferro del Forte Belvedere dove la 37enne ha trovato la morte. Con lei, per oltre due ore, gli investigatori della squadra mobile, i tecnici delle luci e alcuni vigilantes. Insomma, tutte le persone incaricate di capire se e quali sono le responsabilità nella tragedia avvenuta nella notte tra il 14 e il 15 luglio scorso.

Dunque, le indagini hanno preteso un nuovo e dettagliato sopralluogo all'interno dei bastioni dai quali la giovane vittima è precipitata mentre stava festeggiando il suo 37esimo compleanno. (...)

segue a pagina 8
altro servizio a pagina 8



IL GIORNALE DELLA TOSCANA
Mercoledì 30 luglio 2008

Forte, nel 2007 spesi 18mila euro per nulla

I lavori commissionati dal Comune dopo la morte di Luca Raso in vista della riapertura per l'estate non contemplarono nessun intervento specifico per il bastione «maledetto»

FEDERICO DA RIN

Diciottomila euro, stanziati e spesi nel gennaio 2007 per interventi «di somma urgenza» dal Comune di Firenze per la messa in sicurezza del Forte Belvedere dopo la morte, nel settembre precedente, del ventenne romano Luca Raso. Il ragazzo precipitò dallo stesso bastione dove ha poi trovato la morte Veronica Locatelli nella notte dello scorso 14 luglio. Diciottomila euro spesi per nulla.

Dagli archivi di Palazzo Vecchio spuntano, finalmente, le carte di quei lavori, e ora c'è la prova provata: nessun intervento riguardò il bastione «maledetto». Incredibile ma vero, il «verbale di sopralluogo e accertamento», datato 11 gennaio e redatto dalla Direzione Cultura, Servizio Belle Arti e Fabbrica di Palazzo Vecchio, rileva sì il «deterioramento e la mancanza di barriere che impedivano al pubblico di accedere alle rampe della Diamantina, ai camminamenti che portano alle tre cannoniere e all'area dietro l'edificio che ospita l'emeroteca della Biblioteca Centrale», ma non fa cenno al muretto che fa da fragile contorno al bastione della morte.

Proprio allora, in quell'inverno di un anno fa, l'amministrazione comunale perse l'occasione per impedire che quanto era successo potesse succedere ancora. Scorrendo il verbale, si legge che i tecnici provvedono «alla quantificazione delle opere per il ripristino di tali strutture», riferendosi all'elenco citato prima. Totale, diciottomila euro, appunto, per piazzare «pannelli tipo orso-grill montati su strutture portanti realizzate in elementi da ponteggio a tubo-giunto, infissi nel terreno o vincolati a paramenti murari esistenti, comprensivi di eventuali porte di accesso alle aree chiuse» oltre a «opere collaterali e apposizione di nuovi cartelli». L'atto segue il suo iter fino all'affidamento dei lavori, avvenuto con determina dirigenziale il 23 gennaio successivo. Qui, l'obiettivo dei lavori è ancora più chiaro: «ripristino delle barriere previste dal piano di sicurezza per i rischi, e che ciò impedisce l'accesso del pubblico alle rampe della Diamantina, ai camminamenti che portano alle tre cannoniere e all'area dell'emeroteca della Biblioteca Nazionale Centrale». Insomma, nell'elenco delle aree interdette non c'è il camminamento più pericoloso di tutti, tanto da aver già visto un incidente mortale.

Dai vertici dell'amministrazione, questa verità era già arrivata: l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini aveva già ammesso che il Comune non ha mai presentato le necessarie richieste alla Soprintendenza per piazzare barriere sul muro dal quale era precipitato il ragazzo romano. Ma fa una certa impressione vedere ora nero su bianco quella omissione, che si sarebbe rivelata fatale.

SEGUE DALLA PRIMA

Sopralluogo notturno al Forte



(...) Un sopralluogo diverso da quello compiuto di giorno dai tecnici del Comune al fine di accertare la sicurezza di camminamenti, bastioni, mura e parapetti. Diverso anche da quello eseguito dalla polizia la notte del dramma quando gli investigatori della squadra mobile, sezione «omicidi», avevano scattato molte fotografie e compiuto tutti i rilievi tecnici necessari a immortalare il luogo così come al momento dell'incidente.

Ed è stato proprio grazie a quelle fotografie che ieri sera gli investigatori sono stati in grado di ricreare all'interno del Forte l'esatta scenografia della tragedia. Infatti il pm Concetta Gintoli ha voluto arrivare all'interno della struttura alle 20.30 quando ancora il sole non era calato. Con la luce è stato effettuato un sommario sopralluogo. Sono stati analizzati i camminamenti, le ringhiere in ferro posizionate nel punto in cui due anni fa un giovane romano aveva trovato la morte. Lo stesso punto in cui è caduta la 37enne di Firenze. Ma il *clou* del sopralluogo è arrivato poco dopo, senza luce. Avvalendosi della società incaricata della luci, il pm e i poliziotti a cui sono state delegate le indagini, hanno fatto molte prove. Prima con il massimo della potenza, e poi hanno fatto scendere l'intensità. Insomma, hanno simulato le varie possibilità. Cercando di ricreare, per quanto possibile, quella maledetta notte.

I test hanno evidentemente riguardato anche le valutazioni di visibilità dalle varie angolazioni. È stato ripercorso il tracciato effettuato da Veronica Locatelli, quando si è incamminata verso il muretto. Altro elemento riprodotto ieri, riguarda il numero di steward impiegati quella notte per la sicurezza dei visitatori (insufficiente in relazione alla numero di presenze all'interno del Forte la sera del 14 luglio): gli agenti hanno cercato di chiarire dove si trovassero fisicamente i vigilantes quando Veronica è morta. Nel corso dell'inchiesta sono emersi alcuni elementi significativi: tra i tanti, il fatto che qualcuno si sia preso la libertà di spegnere i grossi fari da cui dipende l'effettiva illuminazione dentro al Forte. Anche questo è stato al centro dei rilievi effettuati ieri sera al Forte Belvedere: inutile dire che i risultati dei testi sono *top secret*.

Matteo Berti